

Il New York Times pubblica un rapporto in cui si progetta il potenziamento delle armi nucleari

L'America aggiorna gli arsenali Nuovi «grilletti» per le atomiche

La Casa Bianca non smentisce ma assicura che saranno rispettati tutti i trattati internazionali, compreso quello che proibisce nuovi esperimenti nucleari. Un ricercatore: «I militari ragionano ancora con gli schemi della Guerra Fredda».

Gli Stati Uniti stanno progettando nuove e più potenti armi nucleari, secondo un documento segreto pubblicato dal *New York Times*. Il governo non smentisce che i progetti esistono ma assicura che risponderà tutti i trattati internazionali, compreso quello che proibisce gli esperimenti nucleari. Il sottosegretario dell'energia responsabile della produzione di armi nucleari, Victor Reis, ha affermato in una intervista al *New York Times* che nessun trattato proibisce di rimodernare i missili negli arsenali. «Se portate l'auto dal meccanico - ha detto - per sostituire la batteria, o magari anche il motore, sarà sempre la vostra auto, non una nuova». «La verità - ha replicato Christopher Paine, ricercatore del Natural Resource Defence Council (Nrdc) - è che i militari continuano ad agire secondo gli schemi della guerra fredda». Lo Nrdc è un istituto privato che ha lanciato una campagna per un più stretto controllo delle armi nucleari: ha ottenuto il documento segreto dopo una battaglia legale con il governo e ne ha dato una copia al *New York Times*.

Datato 26 febbraio 1996, il documento reca l'intestazione del ministero dell'Energia e ha un ti-

tolino inoffensivo: «Manutenzione e magazzino». Nel testo però si allude a un progetto per sostituire le testate nucleari W-76 e W-88 dei missili Trident, a un certo punto viene indicato che un progetto prevede la sostituzione del «grilletto nucleare» della bomba all'idrogeno con un nuovo modello più perfezionato. La bomba acquisterebbe così un'efficacia molto maggiore. «Se si tratta un'utilitaria - ha detto un ricercatore del Nrdc rispondendo al sottosegretario Reis - in modo che possa vincere tutte le corse bisogna ammettere di aver prodotto un'auto da corsa». Il presidente Clinton ha firmato nel 1996 il trattato per l'abolizione degli esperimenti atomici cui hanno aderito 146 paesi tra cui la Russia, la Cina e le altre potenze nucleari. Il trattato non è stato ancora ratificato dal senato americano ma il presidente ha dichiarato a più riprese di considerarlo un passo importante verso il disarmo nucleare: ora che il collaudo di nuove armi diventa impossibile gli arsenali sono destinati a invecchiare e forse a sparire con gli anni.

L'ultimo esperimento nucleare compiuto dagli Stati Uniti risale al settembre 1992: una bomba

atomica venne fatta esplodere in profondità sotto il deserto del Nevada.

Nel 1993 Clinton divenne presidente e ribadì l'impegno assunto durante la campagna elettorale: la fine degli esperimenti sarebbe stata l'inizio di una nuova tappa verso il disarmo. L'industria delle armi nucleari, che negli Stati Uniti impiega 25.000 persone, si trovò così davanti a un nuovo compito: mantenere in efficienza gli arsenali esistenti. Venne autorizzata la spesa di 4 miliardi di dollari l'anno per riparare ogni difetto delle 10.000 testate nucleari negli arsenali americani. Il documento reso noto oggi si occupa appunto della manutenzione di quattro tipi di armi: B-61, una bomba che si lancia dagli aerei; W-87, una testata per i missili Mx; W-76 e W-88, due testate destinate ai missili Trident.

Secondo il sottosegretario Reis sono previste modifiche secondarie e in ogni caso si tratta soltanto di un progetto non ancora approvato dalla Casa Bianca.

L'Nrdc sostiene invece che con i nuovi progetti le bombe nucleari diventerebbero più potenti e precise: per esempio potrebbero penetrare nel terreno per distruggere i bunker del nemico.

Medio Oriente



S'allenta la tensione fra Israele e palestinesi

Lo sblocco parziale dei fondi provenienti dai tributi raccolti da Israele per conto dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) e la ripresa della cooperazione tra i servizi di sicurezza israeliani e palestinesi hanno allentato negli ultimi giorni la tensione tra israeliani e palestinesi. Ieri, dopo essersi consultato con il ministro della Difesa Yitzhak Mordechai e quello degli Esteri David Levy, il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha ordinato di «scongelare» il 30 per cento dei 40 milioni di dollari di tributi già raccolti da Israele (i palestinesi sostengono invece che i milioni sono 62). Un «segno di apprezzamento», ha spiegato Shai Bazak, portavoce del premier - per l'esito positivo dell'incontro svoltosi l'altra sera a Ramallah tra i responsabili dei servizi di sicurezza israeliani e palestinesi, presenti alcuni esperti della Cia, i servizi Usa. Secondo Bazak la decisione premia anche la collaborazione data dalla polizia dell'Anp a quella israeliana per catturare tre palestinesi responsabili dell'omicidio di un tassista israeliano sabato a Gerico. Il segretario di gabinetto Danny Naveh ha però precisato che lo sblocco totale dei fondi non potrà avvenire senza che l'Anp intraprenda «sistematiche iniziative contro i gruppi terroristici».

comando della rivoluzione (Ccr) e del partito Baath al potere, presieduta da Saddam Hussein.

Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano Mahmoud Mohammadi, commentando la notizia, ha detto tuttavia che Teheran non ha ricevuto finora nessuna comunicazione ufficiale al riguardo dalle autorità di Baghdad.

In Irak la maggioranza dei musulmani è sunnita, ma sul territorio si trovano numerosi mausolei di imam sciiti, venerati dal trentotto per cento della popolazione.

L'Irak, che in questi anni non ha mostrato di fidarsi molto degli impegni assunti da Baghdad dopo l'armistizio dell'agosto di nove anni fa, ha messo il via libera ai pellegrinaggi in Irak in subordine rispetto agli altri problemi che impediscono la firma di un trattato di pace.

Dopo che Saddam Hussein ha invitato di recente la Repubblica islamica ad «abbandonare le sue mire espansionistiche» a vantaggio di una «politica di cooperazione», il neopresidente Khatami ha sollecitato Baghdad a rilasciare i prigionie-

ri di guerra ancora detenuti in Irak e a «risarcire i danni inflitti con la sua aggressione» del 1980.

Ma le autorità irachene hanno replicato ieri per l'ennesima volta che tutti i militari iracheni sarebbero già stati rimessi in libertà.

Altri perduranti motivi di contrasto fra i due governi sono la presenza sul territorio iracheno delle basi dei Mojaheddin del popolo, cioè l'opposizione armata al regime iraniano, e l'asserito appoggio controposto alle fazioni curde in lotta nel nord dell'Irak.

Tuttavia di recente l'Irak ha fatto un passo per favorire il dialogo tra i due paesi, entrambi sottoposti alla politica del cosiddetto doppio contenimento da parte degli Stati Uniti, che li considera come le principali minacce per la stabilità nella regione del Golfo persico. Saddam Hussein, che la stampa iraniana di ogni tendenza continua comunque a definire «un tiranno», è stato infatti invitato al vertice dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci), in programma per dicembre nella capitale iraniana Teheran.

Le visite saranno permesse a partire dal 4 settembre prossimo

Baghdad riapre le frontiere ai pellegrini sciiti dall'Iran

La mossa irachena volta a migliorare rapporti ancora tesi nonostante la guerra sia finita nel 1988. Teheran invita Saddam ai lavori della Conferenza islamica

Il presidente iracheno Saddam Hussein ha inviato ieri un segnale distensivo a Teheran annunciando che i pellegrini iracheni potranno riprendere le visite ai luoghi santi sciiti in Irak. Le visite erano state sospese a partire dal 1980 in coincidenza con l'avvio delle ostilità tra i due paesi. La guerra fra Iran e Irak terminò nel 1988, ma i rapporti tra i due governi sono sempre rimasti molto tesi.

La decisione, che dovrebbe rientrare in una manovra di riavvicinamento tra i due paesi, coincide con un appello del neopresidente iraniano Mohammad Khatami a risolvere il maggior contenzioso: il rilascio dei prigionieri di guerra e il ricambio dei danni.

Il leader iracheno «ha dato istruzioni alle autorità interessate di consentire ai cittadini iracheni di visitare i luoghi santi in Irak a partire dal 4 settembre», ha detto radio Baghdad, citando un portavoce ufficiale.

La decisione, secondo l'emittente, è stata presa nel corso di una riunione congiunta del Consiglio del

La presidente serbo-bosniaca respinge la sentenza della Corte costituzionale contraria al voto anticipato

Plavsic sfida Karadzic: le elezioni si faranno

Resa dei conti tra Pale e Banja Luka. Westendorp si schiera con l'esponente moderata. Il ministro tedesco Kinkel: «Karadzic ha le ore contate»

SARAJEVO. Tre giorni per rispondere alla bocciatura incassata dalla Corte costituzionale. Ma quando ieri ha convocato la stampa, Biljana Plavsic ha pronunciato una dichiarazione di guerra ai falchi di Pale. «Non considero vincolante quel verdetto», ha affermato la presidente della Repubblica srpska, confermando la convocazione di elezioni anticipate in ottobre, contro il parere avverso dei giudici e di Karadzic, che ha pilotato la sentenza. La signora Plavsic ha rinserato le file e promette una lotta senza quartiere al «terrore» instaurato dai dirigenti di Pale. Dalla sua roccaforte di Banja Luka lancia il suo programma politico. «Dobbiamo organizzare le elezioni, dobbiamo cambiare tutto, dall'alto in basso, il parlamento, il governo, tutte le istituzioni».

Il primo atto di questa guerra senza quartiere contro l'ala dura della dirigenza serbo-bosniaca è stata l'irruzione - fatta domenica scorsa - nel commissariato di polizia di Banja Luka, da parte di un'unità anti-ter-

rorismo fedele alla presidente. Negli archivi sono stati trovati nastri di intercettazioni telefoniche, fatte a danno della stessa Plavsic e di alcuni giudici della Corte costituzionale. Gli uomini dello Sfor (la forza di stabilizzazione della Nato), intervenuti per evitare uno scontro tra l'antiterrorismo e la polizia di Karadzic, hanno scoperto anche dell'altro: armi illegali, comprese delle bombe, e «sacchi e sacchi di prove» su violazioni dei diritti umani commesse dalle unità speciali, prove che ora verranno trasmesse all'Alto rappresentante civile in Bosnia, Carlos Westendorp. Prove, tra l'altro, delle intimidazioni di cui sarebbero stati oggetto almeno due giudici della Corte costituzionale, uno dei quali è stato selvaggiamente picchiato.

La polizia dell'Onu ha già aperto un'inchiesta sul materiale scoperto. Ma il ritrovamento delle armi illegali è già stato definito preoccupante: quegli uffici erano stati controllati di recente e non se ne era trovata traccia. E il fatto che la polizia di Ka-

radzic raccolga armi a Banja Luka, città dov'è radicato il potere della Plavsic, risulta inquietante.

L'offensiva della presidente batte il tasto della legalità: illegali le intercettazioni, illegali le percosse e le minacce ai giudici, illegale una sentenza della Corte costituzionale estorta con la forza, illegali le armi e la gestione privata delle forze di polizia fatta da Karadzic. E su questo terreno Biljana Plavsic può contare sul sostegno del gruppo di contatto e dell'Alto rappresentante civile Westendorp, che ha appoggiato in pieno la decisione di convocare le elezioni anticipate per «risolvere democraticamente la crisi» politica.

La comunità internazionale, che già in precedenza aveva fatto una scelta di campo a favore dell'ala moderata rappresentata da Plavsic, entra ora con decisione nella partita schierandosi apertamente con la presidente. Karadzic e i suoi sono adesso ancora più isolati sul piano internazionale, anche se la popolarità del leader serbo-bosniaco non

sembra esserne scalfita. Ma la resa dei conti tra Pale e Banja Luka ha tutta l'aria di voler essere definitiva, scontro finale tra chi ha tramutato la guerra in affare e chi della pace ha fatto un punto di partenza, se non altro per realismo politico. L'esito non sarà indifferente per le sorti del trattato di Dayton e per la Repubblica srpska, finora tagliata fuori dalle correnti dell'aiuto internazionale.

I rischi sono molti, non esclusa una frammentazione del territorio della cosiddetta entità serbo-bosniaca. Anche Karadzic rischia molto in questo braccio di ferro. E su di lui ieri è piovuto l'ennesimo avvertimento, pesante come un macigno, da parte del ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel. «Karadzic ha le ore contate - ha detto -. Non cesseremo mai di esigere che si presenti davanti al Tribunale dell'Aja per i crimini di guerra. Ed ho la sensazione che lui ne sia sempre più consapevole».

Ma.M.

Zagabria consegna all'Aja croato-bosniaco

Il croato-bosniaco Pero Skopliak, accusato di crimini di guerra dal Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia (Tpi), verrà estradato all'Aja, probabilmente già oggi, secondo quanto reso noto da fonti giudiziarie a Zagabria. Skopliak, tra il maggio 1992 e il maggio 1993 capo della polizia a Vitez, è accusato dal Tribunale dell'Aja di aver «distrutto o deportato quasi tutta la popolazione civile musulmana» della valle Lasva.

19.8.89
Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

ANTONIO SANROCCHI
La moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 19 agosto 1997

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

RENATO GAMBAROTTI
La sua compagna Ada Ceriali lo ricorda con infinito affetto a compagni ed amici e sottoscrive per l'Unità
Cremona, 19 agosto 1997

Caro babbo e marito
LUCIANO
Il tempo passa, ma il tuo ricordo rimane indelebile. La moglie Fosca, le figlie Manuela e Cosetta
Massa Lombarda (RA), 19 agosto 1997

È passato un anno dalla scomparsa di
GIUSEPPE BAROLOTTI
(detto Saissi)

Lo ricordano come allora la moglie, il figlio, la sorella e le cognate.
Alfonsine (RA), 19 agosto 1997

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO TORAROLO
La moglie e i figli lo ricordano con rimpianto e affetto a compagni, amici e quanti lo conoscevano. In sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
Genova, 19 agosto 1997

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO TORAROLO
Le sorelle, i nipoti con tutti i parenti lo ricordano sempre con tanto amore e grande affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 19 agosto 1997

Ed ecceduta nonna

FORTUNATA
I compagni della federazione spezzina del Pds nell'esprimere sentito condoglianze alla famiglia Nucera, in particolare si sentono uniti a Sonia, nostra compagna di lavoro
La Spezia, 19 agosto 1997

Peppo e Doris sono con affetto vicino alla famiglia Guerrini esprimendo le loro più sincere condoglianze per la prematura scomparsa di

GIULIO
Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 19 agosto 1997

Adele ed Ettore si stringono affettuosamente a Liliana, a Marta e ai familiari tutti in questo momento di dolore per la scomparsa di

GIULIO GUERRINI
Milano, 19 agosto 1997

Jonne, Gianna, Romana, Fiorenza ed Angela sono vicine con affetto a Maristella in questo momento di dolore per la scomparsa del fratello

GIULIO GUERRINI
Milano, 19 agosto 1997

19 agosto 1986

GIOVANNI CHINISI
Sono trascorsi 11 anni ma la moglie lo ricorda come allora a tutti quanti lo hanno conosciuta e stimato.
Sesto San Giovanni, 19 agosto 1997

19 agosto 1988

La moglie Carla, le figlie Susanna e Silvia ricordano con immutato amore

GIACOMO CANTONI
partigiano, combattente sempre per i valori di giustizia e libertà.
Milano, 19 agosto 1997

Siamo vicini, in questo triste momento, al compagno Giulio Nobilini per la scomparsa del caro papà

NELLO
Rosanna e Antonio Ferrari
Sesto San Giovanni, 19 agosto 1997

La Fiom-Cgil di Milano annuncia la scomparsa del compagno

PIETRO ANDREONI
attivistà negli anni Cinquanta della Fiom, licenziato nel 1964 dalla Falck per rappresaglia. Entra nella Fiom come funzionario prima della zona Lambrate, poi dell'Ufficio Verenze fino al momento della pensione. Le compagne e i compagni ricordano la sua presenza e la sua attività come grande contributo alla crescita della Fiom di Milano.
Milano, 19 agosto 1997

La segreteria, i compagni e le compagne della Spi-Cgil comprensorio di Milano ricordano con tanto affetto il compagno

PIETRO ANDREONI
già dirigente della Fiom di Milano e dirigente della Lega-Spi Calvairate.
Milano, 19 agosto 1997



Milano - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

L'UNITÀ VACANZE

E-MAIL: L'UNITÀ VACANZE@GALACTICA.IT

UNA SETTIMANA A PECHINO
(min. 10 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre-3 gennaio '98
11 febbraio e 25 marzo

Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione Lire 1.450.000
Visto consolare Lire 40.000
Supplemento partenza di marzo Lire 100.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita-la Grande Muraglia)/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, Roma e all'estero, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

AZIENDA OSPEDALIERA
"G.M. LANCISI" - ANCONA
Ufficio Provveditorato - Via XXV Aprile, 17 - Ancona

Estratto avviso di gara

L'Azienda Ospedaliera "G.M. Lancisi" di Ancona ha indetto, ai sensi del D. Lgs. 358/92, licitazione privata con procedura accelerata per la fornitura di materiale per elettrostimolazione cardiaca permanente occorrente alla Sala PM, suddivisa in 17 lotti per il periodo di tre anni, a partire dalla data di aggiudicazione, per un importo complessivo presunto di L. 7.000.000.000 più Iva.

La domanda di partecipazione, nella quale dovrà essere indicato il lotto o i lotti cui si intende partecipare, redatta in lingua italiana su carta legale, corredata della relativa documentazione, dovrà pervenire esclusivamente a mezzo del servizio postale di Stato all'Azienda Ospedaliera "G.M. Lancisi" - Via XXV Aprile, 17 - Ancona, entro le ore 12 del giorno 9/9/1997.

All'esterno del plico dovrà essere riportata la dicitura: "Domanda di partecipazione alla licitazione privata fornitura materiale elettrostimolazione cardiaca permanente - Lotto".

Il testo integrale del bando di gara cui bisogna fare riferimento per la presentazione delle domande e della documentazione, è stato inviato per la pubblicazione sulla G.U. delle Comunità Europee in data 31/7/1997; sulla G.U. della Repubblica Italiana - Foglio delle Inserzioni - in data 5/8/1997.

Le domande non redatte conformemente al bando o pervenute oltre il termine fissato non verranno prese in considerazione.

Le domande di partecipazione non sono vincolanti per l'Amministrazione.

Per eventuali informazioni le ditte interessate potranno rivolgersi all'Ufficio Provveditorato - Tel. 071/5963677.

IL DIRETTORE GENERALE: Dott.ssa Tiziana Bentivoglio